



RAPPORTO DEL  
CONSIGLIO DEL PUBBLICO CORSI

# Il Guardiaccaccia

APRILE / MAGGIO 2018

**CORSI**  
SOCIETÀ COOPERATIVA  
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA  
DI LINGUA ITALIANA

Ogni anno il Consiglio del pubblico costituisce al suo interno diversi gruppi di lavoro incaricati di valutare la qualità delle trasmissioni andate in onda alla RSI. Le osservazioni e le conclusioni scaturite da questi incontri vengono trasmesse alla direzione RSI e confluiscono nel Rapporto annuale d'attività CORSI, a disposizione di tutti i soci.

# Il Guardiaccaccia

“**I**l guardiacaccia” fiction RSI in cinque episodi di circa 25 minuti l’uno, andata in onda su RSI La 1 alle 20.40, da lunedì 4 dicembre a venerdì 8 dicembre 2017, autore e regista Andrea Canetta.

Nelle sue riflessioni sulla fiction RSI il Consiglio del pubblico ha più volte invitato la RSI ad alternare negli acquisti serie americane a serie europee e ad affiancare agli acquisti la produzione di fiction di intrattenimento ma anche di mediazione culturale, storica e di impegno civile legate al territorio svizzero e ai temi della nostra società. Un buon esempio recente è stata la fiction dedicata al surriscaldamento globale “Una calda estate” proposta nell’ambito del progetto che ha coinvolto tutte le unità aziendali SSR “+3°”. Lodevoli le intenzioni della RSI di produrre e proporre di recente due fiction di propria produzione: “Casa Flora” e “Il guardiacaccia”, scegliendo per quest’ultima un tema, forse inusuale per questa tipologia, ma di grande interesse per la Svizzera italiana a più livelli.

All’interno del Consiglio del pubblico si sono confrontate fra loro diverse sensibilità rispetto al grado di libertà autoriale che una fiction così intimamente legata al nostro territorio e alla nostra identità locale dovrebbe avere. Ci si è chiesti se in caso di fiction su delicati fatti di cronaca la libertà autoriale non debba prendere in considerazione qualche cautela o se la fiction non possa essere contestualizzata all’interno di un momento di approfondimento critico e articolato del tema. Si tratta di aspetti che il Consiglio del pubblico non solo ha discusso, ma anche tematizzato nell’ambito di uno scambio di opinioni con la direzione della RSI e con il responsabile della produzione fiction RSI.

Ci si è chiesti se in caso di fiction su delicati fatti di cronaca la libertà autoriale non debba prendere in considerazione qualche cautela o se la fiction non possa essere contestualizzata all’interno di un momento di approfondimento critico e articolato del tema.

Il Consiglio del pubblico ritiene che in prodotti di fiction siano da tutelare e da promuovere la libertà e l’autonomia della creazione, non dovendo un prodotto di fiction essere forzatamente specchio fedele e completo della realtà. Importante è pure distinguere fra fiction e documentario. In linea generale la fiction non va spiegata, sta in piedi da sola, non ha bisogno né di prefazione né di postfazione, va semplicemente vissuta con il coinvolgimento emotivo e soggettivo del pubblico senza intermediazione. La serie “Il guardiacaccia” è un prodotto di fiction, ma nelle intenzioni dei produttori accanto all’aspetto del giallo poliziesco ispirato a episodi realmente accaduti voleva anche essere una serie culturale con un messaggio “educativo-etico” di denuncia di certi comportamenti poco virtuosi nell’esercizio della caccia.

Alla luce di questo secondo dichiarato intento della fiction “Il guardiacaccia”, una parte del Consiglio del pubblico si è interrogata se non fosse opportuno, per una maggiore efficacia del messaggio educativo, accompagnarla con un momento di contestualizzazione o approfondimento che proponesse uno sguardo più allargato e articolato sul tema.

Dal profilo dei tempi e dell’intreccio narrativo “Il guardiacaccia” è ben lontano dai ritmi a cui ci hanno abituato le moderne serie d’azione. In alcuni momenti il racconto pare debole anche con scene poco verosimili (per es. susseguirsi di eventi sfortunati o eccessivamente negativi e poco decorosi da risultare quasi caricaturali), ma in altri casi lascia spazio a interessanti momenti di introspezione e di ricordo oltre che a lunghe inquadrature di grande bellezza (e anche di promozione del nostro territorio).

Nella fiction si percepiscono la grande cura delle immagini e uno spiccato senso estetico. Interessante l'idea di giocare su due piani temporali: il presente del guardiacaccia Orso e il suo passato di bambino.

Per quanto riguarda il proposito educativo di attirare l'attenzione su una pratica scorretta come quella del braccaggio e di tematizzare la caccia anche nella sua dimensione etica, la serie informa sul fenomeno del bracconaggio e, attraverso la figura del guardiacaccia, sugli strumenti per combatterlo. Tuttavia a una parte consistente del Consiglio del pubblico è sembrato che l'insistenza su comportamenti negativi dei cacciatori e su concatenazioni di episodi tragici fosse eccessiva e non trovasse una reale giustificazione né nella drammaturgia, che voleva avere un sapore di thriller, né nei personaggi e nei fatti, che in certi momenti appaiono poco verosimili. Probabilmente l'inserimento di qualche episodio o personaggio (cacciatore) positivo, che si smarcasse da questa pratica poco virtuosa praticata da una minoranza, che la criticasse anche dall'interno della categoria e che al contempo evidenziasse lo spirito positivo e il codice etico con cui la maggioranza dei cacciatori pratica la caccia, avrebbe giovato anche al messaggio informativo ed educativo della serie.

Interessanti, anche se la fiction li ha solo sfiorati, temi importanti come la gestione dei grandi predatori e la convivenza uomo-natura, il rapporto uomo-animale, la complicità e l'amicizia fra cacciatore e cane nella caccia bassa, il rispetto e la cura dell'ambiente, l'esercizio fisico all'aria aperta, lo spirito di cameratismo e di convivialità fra i cacciatori ecc. così come le ristrettezze economiche e i drammi dell'emigrazione. Alcuni di questi temi sono però stati solo abbozzati. Cogliendo l'occasione della fiction, avrebbero potuto essere ripresi in un momento di approfondimento con uno sguardo allargato sul mondo della caccia. D'altro canto il lancio della serie e il sottotitolo ("Serie in cinque episodi dedicata al mondo della caccia ambientata nelle valli e nei boschi della Svizzera italiana") sembravano anticipare una visione più ampia del mondo venatorio. In questo senso la campagna promozionale ci è parsa fuorviante alimentando aspettative un po' diverse nei confronti di questa fiction.

(...) una parte del Consiglio del pubblico si è interrogata se non fosse opportuno, per una maggiore efficacia del messaggio educativo, accompagnarla con un momento di contestualizzazione o approfondimento che proponesse uno sguardo più allargato e articolato sul tema.

Probabilmente l'inserimento di qualche episodio o personaggio (cacciatore) positivo, che si smarcasse da questa pratica poco virtuosa praticata da una minoranza, che la criticasse anche dall'interno della categoria e che al contempo evidenziasse lo spirito positivo e il codice etico con cui la maggioranza dei cacciatori pratica la caccia, avrebbe giovato anche al messaggio informativo ed educativo della serie.

Per la recitazione l'autore e regista ha voluto appositamente un cast composito (attori italiani e ticinesi, anche alcuni collaboratori RSI) perché il tema abbraccia l'intero arco alpino con le sue parlate e dialetti diversi. È una motivazione condivisibile, ma un accento più "nostrano" e un po' di dialetto in più avrebbero potuto caratterizzare meglio i personaggi rendendoli più in linea con l'ambientazione.

Per la recitazione l'autore e regista ha voluto appositamente un cast composito (attori italiani e ticinesi, anche alcuni collaboratori RSI) perché il tema abbraccia l'intero arco alpino con

le sue parlate e dialetti diversi. È una motivazione condivisibile, ma un accento più "nostrano" e un po' di dialetto in più avrebbero potuto caratterizzare meglio i personaggi rendendoli più in linea con l'ambientazione.

Se pur parziale nella sua rappresentazione del mondo della caccia e con aspetti narrativi migliorabili, la fiction "Il guardiacaccia" ha tematizzato al grande pubblico una parte importante dell'identità e della cultura locale.

### Domande alla RSI

- Quanto è costata questa fiction?
- Quale voleva essere l'intento/il messaggio della fiction?
- Come è stato scelto il cast?
- Fino a dove può spingersi la libertà autoriale in una fiction così legata al territorio da poter essere percepita dal pubblico come una raffigurazione della realtà?
- In generale quale ruolo hanno i produttori nella fiction? In quale misura possono intervenire sul testo? Quale è il rapporto e quali sono i margini di manovra fra produttore da un lato e autore e regista dall'altro?